

## CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

### TEATRO

# “La trilogia dell’attesa”

29 GENNAIO 2015 CONVENZIONALI LA TRILOGIA DELL'ATTESA, ROMA, TEATRO VASCHELLO



di Gabriele Ottaviani

L’attesa è il tempo lungo, il momento della preparazione, la parentesi che precede l’atto, la svolta, la verità, amara o dolce che sia, il disvelamento, la disillusione. È il viaggio prima della partenza, e sovente è più interessante del percorso stesso, anche, se non soprattutto, quando l’attesa è vana, quando – è ancora un’occupazione, come diceva Pavese: è non aver più nulla da attendere il vero e atroce dramma – è l’unica inutile speranza a cui ci si appiglia per non fare i conti con la propria solitudine, miseria, frustrazione, con l’abbandono, l’assenza, l’incapacità di crescere, di vivere, di saltare oltre il limite. L’attesa è il filo rosso che accomuna le parti della trilogia, dove sono evidentissimi gli echi cinematografici e beckettiani, in scena al **Teatro Vascello** di **Roma**: tre atti unici per uno spettacolo che mette in scena tragedie dure e disperate, che si fanno ancora più dolorose perché stride come gesso sulla lavagna il contrasto tra la sostanza e la forma, che viceversa è grottesca, esasperatamente comica. **Quando saremo GRANDI!, Hansel e Gretel – Il giorno dopo** e soprattutto **Aspettando Nil**: ruoli difficilissimi, testi, in particolare l’ultimo citato, davvero straordinari, recitati splendidamente, con rara armonia tra gesto, musiche, allestimento e parola, dalla compagine di attori che già in parte di recente ha calcato il medesimo palcoscenico col *Gabbiano di Cechov*: **Marta Meneghetti, Giada Parlanti, Simone Barraco, Matteo Latino, Ramona Nardò, Francesco Zecca e la formidabile Elisa Bongiovanni.**